Chiusi domenica i lavori del XIV congresso provinciale della FGCI

Per uscire dalla crisi decisive le battaglie unitarie dei giovani

Walter Veltroni eletto nuovo segretario — Nominati il comitato federale e la delegazione che parteciperà all'assise di Genova
L'intervento di Petroselli e le conclusioni di Imbeni — « Garantire nella città un clima di convivenza civile e democratica »

Con un lungo, caloroso applauso dei 600 delegati delle centinaia di invitati che affollavano la sala del cinema Palazzo, è terminato domenica sera, dopo quattro giorni di serrato e intenso dibattito, il XIV congresso provinciale della FGCI. Dopo le conclusioni di Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI, e dopo un'ampia discussione nel corso della quale è intervenuto il compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione romana e Antonio Leal, della gioventù comunista cilena, il congresso ha approvato il documento elaborato dalla commissione politica, ha eletto il nuovo comitato federale, composto da 103 compagni e ha nominato la delegazione che si recherà al XX congresso nazionale di Genova.

Appena chiusi i lavori dell'assise, il comitato federale si è subito riunito ed ha eletto all'unanimità il nuovo segretario: Walter Veltroni, 20 anni, che è stato responsabile della commissione studenti. Il CF, inoltre, ha espresso gratitudine e apprezzamento al compagno Gianni Borgna, per l'opera di direzione svolta in questi anni contribuendo alla crescita della FGCI. Borgna è stato chiamato a svolgere altri incarichi a livello nazionale. E' stata infine nominata una commissione di lavoro che avrà il compito di formulare proposte per i nuovi organismi dirigenti della FGCI.

Domenica hanno preso la parola Bruno Izzi, a nome di Gioventù Aclista; Marco Bonelli, a nome della Lega dei giovani disoccupati di Primavalle, e Antonello di Paolo della Federazione giovanile socialista.

Prendendo la parola, il compagno Luigi Petroselli ha sottolineato innanzitutto come la relazione e il dibattito testimonino la maturità e la crescita della FGCI, le cui iniziative hanno già caratteristiche di massa, e costituiscono un punto di riferimento per larga parte della gioventù. Petroselli ha quindi messo in risalto la gravità della crisi nel Lazio, che investe le già fragili strutture produttive e introduce nuovi elementi di disgregazione. Esiste il rischio di proteste corporative e settoriali che generano quindi divisione e contrapposizione, in primo luogo fra i giovani. Proprio per questo sono necessarie la lotta e l'iniziativa unitaria più ampia possibile, per strappare conquiste concrete che aviino il paese all'uscita della crisi.

E' necessaria anche una azione ferma e decisa per garantire una convivenza civile e democratica nella nostra città, per stroncare la nuova strategia della tensione con la quale si tenta di rendere torbido il clima della capitale, di provocare esasperazione tra i cittadini e tra la gioventù. Si tratta — ha detto ancora Petroselli — di andare alle radici, di dare una risposta anche nel senso del rinnovamento democratico dei partiti, perché i giovani abbiano una nuova fiducia nell'impegno politico, e di lavorare per un rapporto nuovo tra istituzioni democratiche e la città affinché i giovani abbiano nuova fiducia nell'impegno e nella politica. Ecco, dunque, il valore che assumono, anche per questo, le elezioni di primavera per il rinnovo del consiglio comunale.

L'unità dei giovani — ha concluso Petroselli — non si può però costruire se non si affrontano tre grandi questioni: quelle del mondo cattolico, dell'estremismo e della destra. Si tratta di continuare la azione per isolare il MSI affinchè l'attività dello Stato si ispiri ai valori della costituzione e dell'antifascismo, e vengano colpiti gli eversori, i mandanti e gli esecutori della strategia della tensione. Ma bisogna anche fare in modo che, sempre più numerosi, i giovani che oggi si dicono di destra passino a lottare per il progresso, per la democrazia, per uno Stato rinnovato.

Nel suo intervento Walter Veltroni ha messo in risalto come sia cresciuta oggi anche la risposta positiva dei giovani alla crisi che produce disgregazione, emarginazione, violenza. Il tessuto democratico della città si è esteso, anche nelle borgate, nei quartieri di periferia come Primavalle, San Basilio, Centocelle. Ma tutto questo non è sufficiente. E' necessario — ha proseguito Veltroni — organizzare grandi movimenti unitari di massa, degli studenti, dei giovani disoccupati in ogni quartiere, per ottenere nuove condizioni di vita, che devono essere parte di un disegno politico complessivo.

E' questo il valore — ha detto ancora Veltroni — della nostra proposta di unità politica dei giovani, per una nuova democrazia, per avanzare verso il socialismo, che per noi non è concepibile senza democrazia, senza pluralismo, senza partecipazione popolare.

Nelle conclusioni il compagno Renzo Imbeni, ha sottolineato la ricchezza e il valore del dibattito che si sono svolti al congresso. La questione giovanile — ha detto — è oggi grande questione nazionale: quando parliamo della scuola, della disoccupazione, delle condizioni di vita nei quartieri, del «lavoro nero», del super-sfruttamento, non affrontiamo problemi settoriali, ma questioni la cui risoluzione è invece decisiva per il Paese.

Ma occorre tuttavia — ha detto ancora il segretario nazionale della FGCI — specificare le indicazioni e gli obiettivi, perchè le lotte strappino risultati concreti. Su questi temi, come su quello della scuola, si devono sviluppare la iniziativa e i processi unitari, non per portare tra le nuove generazioni ipotesi che riteniamo valide a livello generale, ma per essere all'altezza della questione giovanile, nella sua specificità.

Nel corso del dibattito domenica sono intervenuti Giorgio De Micheli, Renzo Amadio, Tatiana Campioni, Carlo Aphel, Rino Celere, Pasquale Gidaro, Salvatore Glanstracusa, Maurizio Coccioli, Alvaro Caradoma, Cristina Pecchioli, Massimo Cevellini, Angelo Morelli e Sandro Marconi.

10.000 iscritti entro il 1976

Nel documento politico approvato dal congresso provinciale della FGCI, viene sottolineata innanzitutto che nella gravità della crisi economica e politica del paese va accentuato «il carattere unitario della nostra azione, consapevoli come siamo che dalla crisi si esce solo con la collaborazione di tutte le forze democratiche e popolari: questo il motivo della proposta del compromesso storico».

Il documento mette quindi in risalto come siano proprio le nuove generazioni ad essere colpite dalla crisi: la disoccupazione giovanile cresce, insieme al fenomeno del lavoro precario e super-sfruttato, mentre la scuola non solo non ha più nessun rapporto positivo con il mercato del lavoro e vasti sono gli strati di giovani esclusi dal diritto allo studio, ma non fornisce neanche alcuna preparazione culturale. Pesanti, inoltre, le condizioni di vita nei quartieri e nei comuni della provincia, privi di verde, attrezzature sportive, spazi culturali; è su questo terreno di disgregazione sociale e morale che nascono forme di reazione errate, nelle quali prevale il carattere individuale, e irrazionale: si diffondono l'uso della droga, la violenza, l'isolamento.

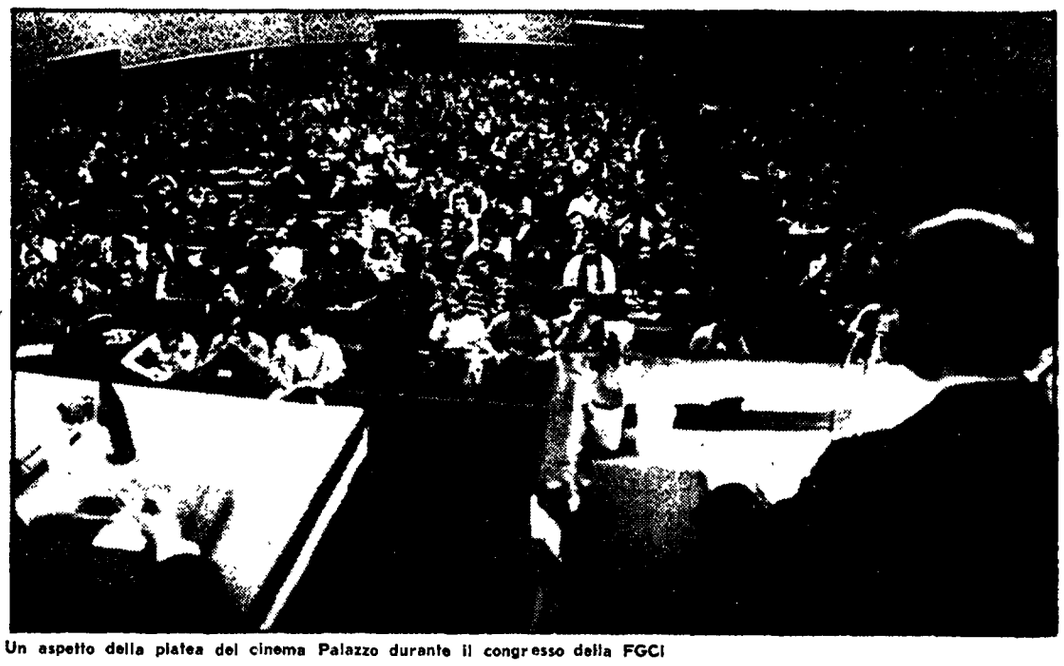
Di fronte a ciò — afferma il documento — urgente è il nostro compito di indicare una risposta positiva. Si muove in questo senso la proposta di dar vita a movimenti di massa unitari e autonomi, che muovano dalle condizioni di vita dei giovani, e nei quali la FGCI sia la forza che più «esprime egemonia». La FGCI deve essere «attraverso una sintesi politica» la forza che eviti un'azione che rimanga chiusa nel corporativismo e nel particolare, incapace di cogliere le questioni di fondo, i nodi centrali, incapace di avere controparti precise, costruire vertenze unificate, avere un rapporto con gli istituti di democrazia.

Su questa strada a Roma — afferma ancora il documento — si sono fatti passi avanti. Occorre però superare una visione delle consulte giovanili puramente associazionistica, e rafforzarne, invece il carattere di organismo di lotta, riuscendo anche a costruire un comitato di coordinamento cittadino o provinciale.

Importante e molto positivo inoltre, è stato ed è il ruolo dei comitati unitari. Nel campo della scuola bisogna far avanzare un processo — e non un accordo posticcio e confusionario — di costruzione di un nuovo movimento degli studenti, che ha come prima tappa l'elezione dei consigli delegati. Grande spazio, assume oggi, infine, nelle lotte dei giovani, la questione femminile. Nel documento si accoglie quindi la proposta di costruire le zone.

L'unità politica dei giovani — si dice ancora — deve significare un confronto fra tutte le componenti ideali e politiche della gioventù: con i giovani cattolici, con i giovani socialisti, con coloro che manifestano un orientamento radical-socialista. Su alcuni terreni inoltre è stato avviato un confronto, che si vuole sviluppare, con i gruppi della sinistra extraparlamentare, nei quali si delineano diverse posizioni. La FGCI chiede a queste forze di abbandonare forme di lotta e linee politiche che isolano, e contraddicono la lotta del movimento operaio.

Il socialismo per il quale lottiamo — dice il documento dopo aver ribadito l'impegno internazionalista delle nuove generazioni — deve garantire la democrazia, il pluralismo, le libertà. Questa idea deve vivere fra i giovani, che devono diventare protagonisti della costruzione del loro avvenire. E' necessario sviluppare anche una riflessione attenta sulla realtà dei paesi socialisti. Nel chiudere il nostro XIV congresso — conclude il documento — affermiamo il nostro impegno per qualificare la FGCI come organizzazione di massa, raggiungendo entro il 1976 i 10 mila iscritti.



Un aspetto della platea del cinema Palazzo durante il congresso della FGCI

Dopo i provocatori attentati di venerdì e sabato a Vigna Clara e ai Parioli

ALMENO 3 GIORNI PER RIATTIVARE I 500 TELEFONI RIMASTI ISOLATI

Gravemente danneggiate le quattro centraline della SIP - Una di esse è stata fatta saltare con un ordigno a tempo che, secondo la polizia,. sarebbe stato confezionato da «esperti» - Nessun risultato finora dalle indagini dell'ufficio politico e dell'antiterrorismo

Ci vorranno ancora tre o quattro giorni per riattivare le numerose linee telefoniche (si parla di 500 circa) messe fuori uso dai recenti attentati — nella notte tra venerdì e sabato e in quella successiva — contro quattro centraline della SIP, tre ai Parioli e una a Vigna Clara. L'ultima centralina distrutta, in ordine di tempo, è quella in via San Valentino, appunto ai Parioli. In questo caso i teppisti hanno adottato una tecnica diversa dalle precedenti: invece di appiccarvi il fuoco dopo averlo cosparso di benzina, hanno piazzato nel tombino che custodisce l'impianto telefonico, un ordigno esplosivo a tempo composto da due bottiglie, una piena di benzina e l'altra di acido nitrico; un ordigno che per essere confezionato richiede la mano di un «esperto».

Per quanto concerne le indagini, che sono dirette dall'ufficio politico e dall'antiterrorismo, sembra che esse sinora non abbiano dato alcun risultato. I quattro attentati, dei quali appare sin troppo evidente il fine provocatorio — analoghi gesti, tra l'altro, già in passato sono stati condannati dagli stessi gruppi che invitano alla autoridizione delle tariffe — non sono stati — al momento in cui scriviamo — rivendicati da nessuna organizzazione.

La prima delle quattro centraline prese di mira dagli attentatori, venerdì notte, si trova in via dell'Alpinismo, a Vigna Clara. I teppisti hanno prima cosparso di benzina l'interno dell'armadietto di derivazione e poi vi hanno appiccato il fuoco. L'attentato è stato scoperto soltanto nella tarda mattinata di sabato, quando alla direzione della SIP sono cominciate a pervenire dalla zona servita dalla centralina, numerose segnalazioni di guasti ad apparecchi telefonici. Gli altri tre attentati sono stati compiuti invece nella notte tra sabato e domenica, tutti ai Parioli. Uno in via Archimede, un altro in via Carlo Linneo, il terzo, quello più grave, in via San Valentino. Nei primi due casi la «tecnica» è stata la stessa usata a Vigna Clara. Diverso invece l'attentato di via San Valentino. Qui i teppisti hanno sistemato un ordigno nel tombino dell'impianto di derivazione. La bomba, confezionata con un congegno a tempo, è scoppiata domenica mattina, ma probabilmente era stata sistemata qualche ora prima, forse simultaneamente agli attentati di via Archimede e via Linneo.

Tanto a Vigna Clara, venerdì, che ai Parioli, sabato e domenica, i vigili del fuoco intervenuti per spegnere gli incendi hanno potuto fare ben poco. I guasti provocati dalle fiamme sono stati rilevanti e i tecnici della SIP dovranno lavorare di buona lena prima di poter riattivare (fra tre o quattro giorni) le linee telefoniche saltate.

Quelli di questi giorni sono soltanto gli ultimi di una lunga serie di attentati contro centraline telefoniche, o vere e proprie centrali della SIP.

Una intervista del presidente Palleschi

2000 miliardi da spendere subito per dare lavoro a 40 mila operai

La spesa immediata di tutti i mezzi finanziari a disposizione della Regione, dei Comuni, degli IACP e degli altri enti potrebbe significare, nei prossimi mesi invernali, lavoro per 30-40 mila operai. Lo afferma il presidente della giunta regionale, Palleschi, in un'intervista rilasciata, ieri ad un'agenzia di stampa.

I fondi inutilizzati — che debbono essere sbloccati al più presto — ammontano a circa duemila miliardi: mille miliardi sono costituiti dai «residui passivi» (i soldi stanziati e mai spesi), altri mille si ricaverebbero impegnando i patrimoni cospicui delle opere pie e degli enti ospedalieri.

Palleschi ha anche indicato i mezzi da usare per snellire le procedure che «soffocano» la spesa: la sostituzione, da parte della Regione, ai Comuni che lo richiedano nella progettazione e nell'esecuzione dei lavori; il ricorso almeno per un anno alle gare di appalto; un prefinanziamento delle opere pubbliche degli enti locali mediante un fondo di rotazione costituito dai residui passivi; l'aumento dei contributi regionali per le opere pubbliche nei Comuni; interventi a favore del movimento cooperativo in campo edilizio.

Sempre ieri il presidente della commissione sanità, il compagno Ranalli, e il segretario del consiglio, Cutolo, hanno ricevuto i rappresentanti delle associazioni degli invalidi di guerra, ANMIG-ONIG. Nel corso dell'incontro è stata affermata la necessità di una legislazione regionale per l'assistenza gratuita a favore degli invalidi di guerra, non solo per le infermità pensionate, ma per ogni tipo di malattia.

L'assessorato al turismo e allo sport ha intenzione di realizzare entro l'anno le opere permanenti di carattere sociale destinate a celebrare l'anno santo, per le quali la Regione dispone di una somma residua di circa un miliardo. Lo ha annunciato ieri l'assessore Varlese che ha affermato che con i fondi disponibili si dovrebbero poter realizzare 4 o 5 opere, dando priorità a quelle che aprono migliori prospettive per l'occupazione.

Le indagini sull'attentato dinamitardo all'autosalone

Vittima del racket il concessionario di via Portuense?

Il gestore del negozio dichiara di non avere nemici e di non avere subìto alcun tentativo di estorsione — La polizia, tuttavia, segue l'ipotesi di una ritorsione — Infrante le vetrine di un supermercato al Tiburtino

Benché i proprietari smentiscano, la polizia sarebbe convinta che l'attentato dinamitardo compiuto l'altra mattina contro un autosalone di via Portuense 547 sia opera di una banda di taglieggiatori. Potrebbe essere stato un «avvertimento» a chi si era rifiutato di pagare per una «protezione» imposta. Altrimenti non si spiegherebbe, stando almeno alle apparenze, una simile azione criminosa. L'esercizio preso di mira è un autosalone dove si commerciano auto usate di vari tipi, e dove vengono vendute vetture nuove della Fiat. L'altra mattina, erano le 7,15 in punto, un boato ha svegliato gli abitanti di un intero palazzo di via Portuense 547. Gli agenti di polizia, giunti pochi minuti dopo sul posto in seguito alle numerose chiamate al «113», hanno trovato una saracinesca dell'autosalone «Autoportuense» — intestato alla signora Silvana Giuliani — divelta e accartocciata. Le vetrine, all'interno, erano andate tutte in frantumi, ed una «Mini» parcheggiata nel locale vicino all'ingresso aveva subito gravi danni alla carrozzeria. Lo scoppio, inoltre, aveva frantumato i vetri di numerose finestre dello stabile.

Sul posto sono giunti poco dopo gli esperti della direzione d'Artiglieria, i quali hanno constatato che l'ordigno era di grossa potenza. Secondo quanto è stato possibile accertare, la bomba era stata confezionata con polvere nera, compressa con del cartone dentro un barattolo di latta; il tutto era stato collegato ad una miccia.

I proprietari dell'«Autoportuense» hanno dichiarato di non avere nemici, ed hanno escluso che l'attentato possa essere stato compiuto da taglieggiatori. La signora Silvana Giuliani ha infatti detto di non avere mai ricevuto minacce od offerte di «protezione».

La polizia, tuttavia, per il momento sta seguendo proprio questa «pista», ritenendo improbabile altre spiegazioni dell'episodio. Nel frattempo al Tiburtino è accaduto un altro fatto che, secondo gli inquirenti, potrebbe essere anch'esso collegato al fenomeno del racket dei negozi. In via Eugenio Checchi 98 degli sconosciuti hanno mandato in frantumi le vetrine di un supermercato di proprietà di Gabriele Varucci. Ad accorgersene è stato un vigile notturno che ieri notte, durante un giro di controllo, ha notato i danni al negozio, senza tuttavia riuscire a scorgere i teppisti che avevano lanciato i sassi.

Il problema del racket dei negozi, quindi, a pochi giorni dalle denunce fatte dai commercianti nel corso di una riunione della categoria, diventa sempre più attuale e preoccupante. Come si ricorderà gli esercenti avevano riferito che soprattutto nei quartieri di periferia bande di teppisti rendono la vita difficile a numerosi proprietari di negozi. I delinquenti di solito si presentano proponendo ai commercianti di accettare la loro «protezione», e chiedendo consistenti «tangenti» settimanali. Chi si rifiuta rimane puntualmente vittima di danneggiamenti od altre azioni teppistiche.

I rappresentanti della categoria nei giorni scorsi hanno avuto un incontro con il prefetto, con funzionari della questura e ufficiali dei carabinieri, per discutere i mezzi di intervento più idonei a risolvere il grave problema. Da parte delle autorità è venuto un invito a denunciare con coraggio e tempestività tutti i tentativi di estorsione, rifiutandosi di cedere a qualsiasi ricatto, ma collaborando all'identificazione dei responsabili.

La federazione romana del PCI, com'è noto, pochi giorni fa ha inviato una lettera all'Unione commercianti, nella quale tra l'altro si sottolinea come «*oggi a Roma non manchino le forze, le idee, la necessaria tensione civile e morale, in grado di dare una battaglia vincente su un terreno positivo a questo problema*».

Intitolato a Ranuccio Bianchi Bandinelli

Un centro culturale per Vigna Clara e P. Milvio

Con un dibattito sul problema della violenza, svoltosi sabato sera al cinema «Farnesina», si è inaugurata l'attività del nuovo centro culturale di Vigna Clara, intitolato al compagno Ranuccio Bianchi Bandinelli, l'illustre storico dell'arte scomparso l'anno passato.

L'iniziativa è stata presa da un gruppo di cittadini democratici, residenti nel quartiere, che hanno deciso di costituire il centro per venire incontro alla carenza di qualsiasi servizio e struttura associativa e culturale nella zona. Il centro culturale di Vigna Clara — come ha spiegato uno dei suoi fondatori, il prof. Lucio Villari — intende avviare una serie di incontri e dibattiti sui temi sociali, politici e culturali, sollecitando il dialogo e il confronto con tutti i cittadini, i giovani del quartiere.

A Vigna Clara, — ha detto ancora Villari — manca un punto di riferimento per una vita associativa e culturale, mancano le occasioni di scambio e di diffusione delle idee. La nascita del centro rappresenta una risposta alla crescente domanda di cultura manifestatasi in questi ultimi tempi dopo la positiva esperienza delle elezioni scolastiche.

Genitori, giovani, insegnanti hanno avuto occasione di confrontarsi sui problemi della scuola, partecipare attivamente alle scelte per la sua gestione democratica. Sviluppare questa esperienza darle continuità ed estendere il confronto su tutti gli altri temi sul tappeto (la vita del quartiere, i problemi politici, i diritti civili, le questioni culturali), sono i motivi che hanno spinto alla costituzione del centro «Ranuccio Bianchi Bandinelli».

Oggi i funerali del compagno Renato Cianca

All'età di 86 anni è deceduto il compagno Renato Cianca. Ancora giovanissimo aveva testimoniato un grande impegno democratico militando attivamente nelle file del PSI. Nel corso della prima guerra mondiale fu segretario della Camera del lavoro di Avezzano. Per la sua instancabile attività di opposizione al fascismo il compagno Cianca venne condannato dal regime, nel 1934, a 30 anni di reclusione, e in carcere maturò la sua adesione al PCI. Liberato nell'agosto del '43 partecipò attivamente alla Resistenza romana.

Segretario di varie sezioni del PCI è stato per molti anni apprezzato segretario provinciale dell'ANPI, distinguendosi nella lotta antifascista per impegno e coraggio.. Egli ha continuato a svolgere la sua attività fino all'ultimo. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla sua abitazione in via Ugo Ojetti 350. La federazione comunista romana, l'ANPI provinciale, la presidenza della FILEF, la GATE e l'Unità esprimono la loro viva e fraterna partecipazione al dolore del figlio Claudio e dei familiari tutti.

il partito

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — La riunione del CF e della CFC convocata per il 3 e 4 dicembre è stata rinviata ai giorni 17 e 18 alle ore 17,30 con gli stessi punti all'ordine del giorno.

COMITATO DIRETTIVO — Giovedì alle ore 17,30 in federazione riunione del CD della Federazione con all'ordine del giorno «Lotte unitaria e intesa fra tutte le forze democratiche per il risanamento e il rinnovamento di Roma e del Lazio; iniziative del partito e preparazione alla Conferenza cittadina». Relatore Luigi Petroselli.

SEGRETARI DI ZONA E DELLE SEZIONI AZIENDALI — Domani alle ore 17,30 in federazione riunione dei segretari delle zone della città e della provincia e dei segretari delle sezioni aziendali con il seguente o.d.g.: «Preparazione manifestazione per la Spagna e sviluppo della campagna tesseramento e reclutamento 1976» (Vitale).

SEZIONE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE — In federazione alle ore 17,30 riunione sui problemi del fisco (Santacroce).

ASSEMBLEE SULLA CONFERENZA DI MILANO — CANTIERE COOP RAVENNA: alle 12 assemblea a Colli Aniene (Colasanti). EDILI MANFREDI: alle ore 18,30 assemblea alla sezione «Moranino» (Trovato).

ASSEMBLEE — TRASTEVERE: alle ore 19 sulla situazione politica con il compagno Guido Cappelloni del Comitato centrale. MACAO: alle ore 17 sulla situazione politica (Parola). PONTE MAMMOLO: alle ore 16,30 assemblea femminile cellula Rebibbia (N. Ciani). NUOVO SALARIO: alle ore 21 dibattito sulla condizione giovanile (Cancrini). LUDOVISI: alle ore 20,30 attivo scuola (Falconieri). MACCARESE: alle 18,30 attivo (Fredda). VILLA ADRIANA: alle ore 17 femminile (A. Corciulo).

CC.DD. — SAN SABA: alle 21 (Fabiani). ITALIA: alle ore 19 (Aletta). PORTONACCIO: alle 20. NUOVA ALESSANDRINA: alle 20 (Spera). TUSCOLANO - SAN GIOVANNI: alle ore 19,30 a Tuscolano CD congiunto (Proietti). APPIO LATINO: alle ore 19,30 (Filisio). OSTERIA NUOVA: alle ore 19 riunione per centralina (Quattrucci e Marchesi). BALDUINA: alle 20,30 (F. Colli). NEROLA: alle ore 20 con il gruppo consiliare (Filabozzi). CAMPOLIMPIDO: alle ore 19 (Giocondi). LADISPOLI: alle ore 19 (Pisani). TOLFA-ALLUMIERE: alle 20 a Tolfa CD congiunto (Cervi).

SEZIONI AZIENDALI — STEFER: alle ore 17 a San Giovanni segreteria e segretari di cellula.

CELLULE AZIENDALI — ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ: alle ore 15,30 assemblea (Ranalli). ABETE: alle ore 17,30 riunione di cellula (Galeotti).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — CAMPO MARZIO: alle ore 18,30 (3) «Storia del movimento operaio - 1924-1926», con la compagna Camilla Ravera. MONTEVERDE NUOVO: alle ore 19 (2) «L'imperialismo» (L. Gallico). TRULLO: alle ore 19 riunione preparatoria (Funghi). SALARIO: alle ore 19 (4) «La crisi economica italiana dagli anni '60 ad oggi» (Speranza). NOMENTANO: alle 21 (3) «Il programma della Circoscrizione» (Gencarelli). TOR DE' SCHIAVI: alle ore 18 riunione preparatoria (I. Evangelisti). QUARTICCIOLO: alle ore 20,30 «Teoria e storia del movimento operaio: il Partito socialista» (I. Evangelisti). COLLEFERRO: alle 17 (4) dibattito «Imperialismo, movimento operaio e coesistenza pacifica» (A. Bernardini).

ZONE — «SUD»: a NUOVA FRANCHILLUCCI alle ore 15 consiglieri scuola della VI - VII - VIII - IX - X Circoscrizione (Proietti). «NORD»: a TRIONFALE alle 19 gruppo vertenze della XVII Circoscrizione (Conclusio). «CIVITAVECCHIA»: alle ore 17,30 segreteria di zona (Cervi). «COLLEFERRO - PALESTRINA»: a VALMONTONE alle ore 18,30 attivo dei segretari, dei responsabili di organizzazione e di amministrazione delle sezioni: o.d.g.: «Preparazione manifestazione del 14 dicembre e tesseramento» (Barletta - Rolli).

piccola cronaca

Natale oggi

Si inaugura oggi alle ore 11 al Palazzo dei Congressi all'EUR la XVI Mostra internazionale «Natale oggi». La tradizionale rassegna natalizia rimarrà aperta sino al 16 dicembre.

Lutti

È deceduto all'età di 61 anni il compagno Elio Di Loreto, anziano militante del nostro partito. I funerali si svolgeranno questa mattina alle ore 9 partendo dalla sua abitazione in Via dell'Acqua Bulicente n. 66. Ai familiari le fraterne condoglianze della cellula dell'ATAC di Tor Sapienza e dell'«Unità».

* * *

Il compagno Lucio Del Cornò, caporedattore di «Riforma della scuola», è stato colpito nei giorni scorsi da un grave lutto: è morto il padre Mario. I compagni degli Editori Riuniti e dell'«Unità» partecipano al dolore del caro Lucio.

Riforma sanitaria e problemi dei rioni in un convegno di zona del PCI

Comune assente mentre si aggrava la condizione igienica del centro

Urgente il decentramento alle circoscrizioni dei poteri in materia sociosanitaria - E' la premessa per un'efficace politica di rinnovamento e di tutela

«Riforma sanitaria e problemi igienico-sanitari del centro storico»: questo il tema del convegno svoltosi nei giorni scorsi, su iniziativa della zona centro del PCI, al quale hanno preso parte i compagni Ranalli, presidente della commissione regionale alla sanità, Marletta, responsabile della sezione di lavoro sicurezza sociale della Federazione del PCI; Germini per la Federazione socialista romana; l'aggiunto del sindaco della I circoscrizione, Tani per la DC; Della Torre per le ACLI. La discussione è stata conclusa dal compagno on. La Bella, membro della Commissione Sanità della Camera.

Dopo la introduzione del compagno Cimino, Ranalli ha svolto la relazione sui punti programmatici approvati dal consiglio regionale: presentazione della legge sui consorzi socio-sanitari e del provvedimento sugli anziani, attuazione della ristrutturazione della rete ospedaliera romana, presentazione del piano regionale sanitario entro il giugno del prossimo anno, coordinamento tra enti mutualistici e ospedali. Si è aperto quindi il dibattito che ha registrato numerosi interventi di rappresentanti di enti sanitari del centro e di organismi politici. Ne è emerso un quadro allarmante della grave situazione igienica e sanitaria dei rioni del centro, segnata oltretutto da una progressiva degenerazione delle strutture civili, da quelle produttive a quelle sociali, mentre sempre carente resta l'intervento pubblico nei settori fondamentali della scuola, della sanità e dell'ambiente.

Il compagno Iavicoli, consigliere comunale del PCI, si è soffermato sull'azione svolta dai comunisti in Campidoglio per superare le resistenze che si oppongono al decentramento alle circoscrizioni di ogni potere in materia socio-sanitaria: premessa, questa, necessaria per realizzare una efficace politica per l'igiene pubblica, con la istituzione di asili nido, consultori prematrimoniali e strutture di assistenza e tutela per gli handicappati.

Il compagno Remo Marletta ha a sua volta sottolineato la necessità di collegare la lotta di massa per gli obiettivi concreti nei quartieri del centro alla battaglia per la istituzione delle Unità locali dei servizi socio-sanitari. Il dibattito è stato quindi concluso dall'on. La Bella, che, riferendosi alla discussione in corso al Parlamento sulla riforma sanitaria, ha ribadito il valore di iniziative come quella della zona centro per contribuire concretamente alla approvazione della legge di riforma.

Le proposte dei comunisti in un dibattito con le altre forze politiche

Facoltà legate al territorio per il nuovo ateneo a Viterbo

Critiche al disegno di legge democristiano che rappresenta in sostanza un semplice riconoscimento della «libera università» già esistente

Il PCI vuole che l'università di stato di Viterbo venga realizzata e per questo si sta battendo; ciò non significa però che i comunisti intendano accettare a scatola chiusa il contenuto del disegno di legge che si sta dibattendo in sede parlamentare. La precisazione, assai significativa, è venuta dal compagno on. Giannantoni, nel corso del dibattito promosso dal PCI su «Quale università di stato a Viterbo?»: Un'iniziativa diretta ad eliminare incomprensioni e interpretazioni errate delle posizioni del nostro partito, presenti nelle forze politiche della città ed emerse in alcuni interventi (come in quello del rappresentante del PRI e di uno studente della libera università della Tuscia)

L'ostacolo non è rappresentato dal PCI, che chiede un aperto confronto tra le forze politiche, ma dalla DC che non ha ancora sciolto il nodo della scelta di linee programmatiche in questo campo, e che ha presentato un disegno di legge che configura semplicemente un riconoscimento della libera università già esistente

Il dibattito ha investito principalmente il tema della scelta delle facoltà che dovranno essere istituite: magistero ed economia e commercio (si prevedono nel Lazio quattro facoltà di magistero e tre di economia e commercio) non possono assolutamente essere accettate. Nella relazione della compagna Giovagnoli, nell'intervento di Giannantoni e negli altri di studenti e sindacalisti, si è duramente criticata una scelta, del genere, assolutamente incapace di offrire immediati sbocchi professionali.

Partendo da un esame dell'attuale situazione economica del nostro paese, il compagno Giannantoni ha ribadito che nonostante la presenza di un'alta disoccupazione intellettuale, il PCI è favorevole alla creazione di nuove università. Occorre però operare delle scelte negli indirizzi di studio, per individuare quelli che sono in grado di contribuire a creare le premesse per cambiare l'indirizzo distorto della nostra economia. Va in questo senso la proposta avanzata dalla Federazione del PCI di chiedere per Viterbo l'istituzione di facoltà legate al territorio e al suo sviluppo, come possono essere quelle di agraria, ingegneria elettronucleare, archeologia.

Su questo terreno si è riservata una larga convergenza con i rappresentanti dei sindacati e dei partiti presenti al dibattito, dal quale è pervenuto apprezzamento per la iniziativa presa dal PCI, tesa ad aprire un confronto nella città.